DALL'INTERROGATORIO DI COLOMBO UNA SVOLTA AL PROCESSO?

Ippolito: settimana decisiva

Il ministro risponderà come teste, ma le domande valgono un atto d'accusa

Il processo Ippolito è giunto alla svolta decisiva. Questa settimana verranno interrogati i ministri Giuseppe Medici ed Emilio Colombo La deposizione più attesa è quella di Colombo. il quale testimonierà nella qualità di ex ministro dell'Industria ed ex presidente del CNEN. E' stato citato per venerdì prossimo, giorno 17. Medici sarà ascoltato 48 ore prima, mercoledì 15. Anche la prossima settimana ha nella lista dei testimoni il nome di un ministro: Giovanni Spagnolli, capo del dicastero della Marina Mercantile, citato per mercoledì 22. Deporrà nella veste di membro della commissione senatoriale d'inchiesta nominata dalla Democrazia cristiana per indagare sul CNEN.

L'interrogatorio dell'onorevole Emilio Colombo polarizza in partenza l'interesse di tutti. Ciò perché il primo mese di dibattimento — terminato sabato — ha mostrato, attraverso i documenti e le dichiarazioni degli imputati e dei testimoni fin qui ascoltati, che ebbero perfettamente ragione coloro che sostennero già dall'inizio che al banco degli imputati mancava il maggior responsabile dei fatti che la Procura generale ha addebitato a Felice Ippolito come peculati.

Tolte le società private, qualche prestito non consentito, forse il fondo segreto presso la Banca del Lavoro, ben poco rimane del lungo capo di imputazione contestato a Ippolito, che l'imputato (con la conferma dei testimoni) non abbia scaricato sul ministro. Emilio Colombo non è quindi un teste comune: è un uomo al quale i giudici, il pubblico ministero e gli avvocati dovranno dire per decine di volte: «Signor ministro, l'imputato ha affermato che è stato lei... Cosa può dire in proposito?».

A Colombo spetta rispondere a queste domande che equivalgono ad altrettanti atti d'accusa. E perché il Tribunale giunga alla conclusione che l'ex ministro dell'ndustria è del tutto estraneo alla vicenda, dovrà affermare che Felice Ippolito va assolto dall'accusa di aver sperperato i soldi del CNEN (società, fondi segreti e macchina a Cortina entrano in un altro discorso). E' ormai chiaro, infatti, che nei casi in cui l'accusa deriva da una valutazione negativa dei metodi di conduzione dell'ente, il responsabile numero uno non è l'ex segretario generale, ma Emilio Colombo.

L'unica arma che l'accusa aveva in mano per escludere la responsabilità di Colombo (fino a che punto poi?) era che Ippolito avesse «conseguito il predominio dell'ente nucleare, esautorando ogni organo di controllo». Ma, oltre all'imputato, decine di testimoni hanno escluso che l'ex segretario generale fosse divenuto tanto potente al CNEN da poter fare il comodo suo. Basterà ricordare Amaldi, Ferretti, Angelini, Salvetti, Giorgi, Caglioti, Marchese, Focaccia, tutti i revisori dei conti, con in testa il presidente Cozzi

Se poi qualcuno non fosse convinto da questo coro di testimonianze e volesse ancora sostenere che Colombo ha commesso solo l'errore di aver troppa fiducia in Ippolito, la risposta è ancora più semplice: il ministro è responsabile ugualmente. Fu lui a non riunire la commissione direttiva del CNEN, fu lui a non controllare, fu sempre lui a dare all'ex segretario generale il potere di firmare contratti fino a 100 milioni. Colombo non può che scegliere una delle due strade: quella logica che lo porta ad ammettere di aver pienamente condiviso e anzi suggerito la politica amministrativa di Ippolito; quella più tortuosa, secondo la quale egli si lasciò prendere la mano dall'imputato.

Qualunque delle due linee scelga, Colombo deve ammettere la propria responsabilità. D'altro canto, quale parte abbia avuto l'ex ministro dell'industria nell'intera vicenda è già scaturito (e meglio ancora scaturirà nell'udienza di venerdì) dai fatti, dai documenti, dalle testimonianze.

Colombo è insomma a un bivio con due rami che si concludono in un vicolo cieco. Ciò spiega più che a sufficienza i motivi che hanno convinto l'ex ministro della Industria a non presentarsi in Tribunale, sotto l'obiettivo dei fotografi e sotto lo sguardo del pubblico e dei giornalisti pronti a cogliere un suo passo falso.

Prima di giungere all'interrogatorio di Colombo, il processo Ippolito vivrà alcune udienze che serviranno a «riscaldare l'ambiente». Domani, alla ripresa, verrà interrogato il professor Ferdinando Ventriglia, braccio destro del ministro fino al notissimo episodio della rivelazione della lettera, o almeno revisore, di gran parte dei discorsi e delle pubblicazioni di Emilio Colombo (preparò anche il volume «Linee di una politica industriale» del quale si è parlato più volte nel processo), aveva a disposizione una macchina del CNEN, pur non avendo nulla a che vedere con l'ente nucleare. Ippolito, il quale è accusato di peculato anche per questo episodio, ha già dichiarato che l'autovettura fu messa a disposizione del ministro, il quale la «girò», completa di autista (pagato al solito dal CNEN) e puntualmente rifornita di benzina, al professor Ventriglia e ad altri componenti del suo gabinetto

Un'altra delle accuse rivolte a Ippolito è legata al professor Ventriglia: quella di aver aperto un conto corrente di 2 miliardi presso il banco di Napoli Può essere una coincidenza, ma resta il fatto che il conto fu aperto dopo la nomina dell'ex braccio destro di Colombo a direttore della sede romana del Banco di Napoli Una coincidenza? Non tanto, se è vero quanto ha dichiarato Ippolito e cioè che i 2 miliardi furono versati nelle casse del Banco di Napoli proprio su sollecitazione di Ventriglia

Mercoledì deporrà (anche lui a «domicilio») il ministro dell'Industria Medici, attuale presidente del CNEN Confermerà la costituzione di parte civile e dovrà dire se è vero che dopo l'allontanamento di Ippolito non è stato licenziato alcun dipendente e che il CNEN attraversa ora un periodo di grave crisi (causata da motivi di varia natura che non è ora il caso di elencare) Giovedì deporrà, infine, il dottor Bassani, il quale ha incassato circa mezzo miliardo di provvigioni per l'assicurazione fatta con l'Ina dal CNEN. Si tratta di un teste nominato molto spesso dal pubblico ministero, il quale tenta in ogni modo di far sorgere il sospetto che una parte del mezzo miliardo sia finito in altre tasche.

Andrea Barberi

Los Angeles

Assalto alla vetrina col topless vivo

LOS ANGELES — Ressa davanti alla vetrina di un grande magazzino del centro. Un uomo si è perfino arrampicato sul tendone per godersi meglio lo spettacolo: la graziosa modella, motivo di tanta curiosità è rimasta ore ed ore in posa per presentare il folto pubblico un costume da bagno «topless». Si è perfino temuto che il vetro dovesse infrangersi sotto la pressione cui era sottoposto. La polizia non ha potuto farci nulla. Una legge particolare, infatti, vieta agli agenti di intervenire a meno che non si verifichino disordini o lagnanze. Nel caso specifico la folla ha tenuto un contegno corretto e nessuno ha protestato

Film di fantascienza a Trieste

«Cannoni refrigeranti» e sommergibili che volano

Con un colpo diventano lillipuziani Macchine infernali, invasioni di ultraterrestri e viaggi sulla Luna

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 12.

Con *Quatermass II* la Gran Bretagna ha debuttato oggi al secondo festival internazionale del film di fantascienza. Il regista, Val Guest, ha offerto un film di avventure di normale levatura. In uno stabilimento che ufficialmente dovrebbe produrre alimenti sintetici, uomini di un altro mondo fabbricano una materia capace di distruggere il nostro mondo. Lo scienziato Quatermass scopre tutto, lo rivela alla polizia che però non vuole intervenire. Sono gli stessi operai addetti allo stabilimento, terrestri, che capeggiati dallo scienziato, distruggono i pericolosi impianti.

Di maggior levatura il giapponese a colori *Ataragon* di Inoshiro Honda, presentato in prima europea. Non che si allontani molto dallo schema tradizionale di questo genere di film, ma è pieno di trovate geniali e di effetti assai spettacolari Inoltre, esprime un nobile messaggio di pace, tanto più significativo perchè viene da un paese dal recente passato ferocemente militarista.

Il mondo è minacciato di distruzione dal potentissimo impero Mu, situato nel fondo dell'Oceano Pacifico. Potrebbe salvarsi se disponesse dell'invulnerabile *Atoragon*, sommergibile volante, in possesso però di un capitano giapponese, che sogna soltanto di servirsene per la rivincita del suo paese sconfitto nel 1945. Ma un ammiraglio giapponese, che ha abiurato il nazionalismo, aiutato dalla bella figlia del capitano, riesce a convincere il riluttante nostalgico della rivincita ad usare la terribile arma per distruggere il bellicoso impero Mu, specie con l'uso del «cannone refrigerante», che congela a bassissime temperature i mostri, i guerrieri e gli stabilimenti dei Mu. Così il mondo è salvo.

Venerdì erano stati presentati il polacco *Il primo padiglione* di J. Majevski e il romeno *Passi verso la Luna* di Jon Popesco Gopo. Il primo è la storia di un tentativo di uno scienziato maniaco per trovare la formula per impicciolire gli uomini e sottometterli. Però un altro scienziato, di ben diverso stampo, rapito per aiutare il primo, manda invece tutto all'aria e libera gli uomini già ridotti a nani

L'allegoria risulta abbastanza chiara, tanto più che alla fine lo scienziato (che per brevità chiameremo «buono») si accorge che tutto è stato un sogno Ma appena svegliato dall'incubo, suona il campanello della sua abitazione, e, aperta la porta, si trova dinanzi due uomini che lo cercano per rapirlo, forse sul serio

Il film romeno invece, è una ricostruzione fantastica e arguta, con toni grotteschi, ma con qualche soluzione di continuità, dei tentativi dell'uomo lungo i secoli di raggiungere la Luna, a cominciare da Icaro e finendo con Gagarin e Glenn.

Un delizioso disegno animato a colori, di Pavel Prochazka è stato proiettato oggi assieme a *Quatermass II*. I cecoslovacchi hanno confermato con questa arguta fiaba il loro primato in questo campo. Uno scolaro svogliato viene trasportato casualmente su un altro pianeta, stranissimo, gli abitanti del quale lo credono un grande scienziato ed egli se ne compiace, ma ne combina di cotte e di crude e riesce appena in tempo a scappare e a ritornare quatto quatto e modesto sui banchi della scuola, dove ha molto da imparare.

Nella retrospettiva, dopo la prima giornata interamente appannaggio della Francia, il Festival ha presentato in questi giorni un film sovietico del 1924, *Aelita* di Jacov Protazanov; una selezione, anch'essa francese del 1923, da *L'inhumaine* di Marcel L'Hérbier e un «omaggio» all'americano Al Roach — alcune comiche e commedie degli anni '20 in chiave fantascientifica — nonchè il famoso *Metropolis* del 1926, del tedesco Fritz Lang, con Brigitte Helm e Gustav Froelich, nomi non ancora dimenticati del cinema tedesco dell'altro dopoguerra.

f. z.

La prima rosa del Premio Viareggio

Si è riunita ieri a Roma la giuria del Premio Viareggio per il 1964, composta da Leonida Repaci, presidente; Franco Antonicelli, Maria Luisa Astaldi, Norberto Bobbio, Dino Buzzati, Giacomo Debenedetti, Sandro De Feo, Gianni Granzotto, Roberto Longhi, Eugenio Montale, Geno Pampaloni, Goffredo Petrassi, Guido Piovene, Domenico Porzio, Michele Prisco, Natalino Sapegno, Alfredo Schiaffini, Giacinto Spagnoletti, Giuseppe Ungaretti, Bonaventura Tecchi, Cesare Zavattini.

La giuria ha esaminato la produzione letteraria 1963-64, nella quale verranno scelte le opere vincitrici dei due Premi Viareggio per il 1964: uno di cinque milioni per la narrativa-poesia; uno di cinque milioni per la saggistica.

La giuria ha fermato la sua attenzione sulle seguenti opere:

Narrativa-poesia: Berto: *Il male oscuro;* Bonsanti: *La buca di San Colombano;* Cattafi: *L'osso, l'anima;* Chiara: *La sparizione;* Coccioli: *L'erede di Montezuma;* Ferrara: *I prati lunghi;* Laiolo: *Il voltagabbana;* Leonetti: *L'incompleto;* Lucentini: *Notizie degli scavi;* Maranzolo: *Un posto tranquillo;* Murgia: *Il buoncostume;* Ottieri: *L'impagliatore di sedie;* Petroni: *Il colore della terra;* Pizzuto: *Paginette;* Quarantotti-Gambini: *I giochi di Norma;* Rosersi: *Registrazione di eventi;* Sanguineti: *Triperuno;* Santucci: *Il velocifero;* Vivaldi: *Detigli.*

Saggistica: Argan: *Salvezza e caduta nell'arte moderna;* Benvoglio: *Ben Shan;* Bo: *L'eredità di Leopardi;* Eco: *Apocalittici e integrati;* Falconi: *Sesso e santità;* Galvano Della Volpe: *Umanesimo positivo e emancipazione marxista;* Giammanco: *Dialogo sulla società americana;* Grillandi: *Poeti;* Izzo: *Storia della letteratura inglese;* Passalacqua: *Biografia del gregoriano;* Piccioni: *Laranja bianca;* Previtali: *La fortuna dei primitivi;* Rossi: *Marx e la dialettica hegeliana;* Spriano: *L'occupazione delle fabbriche;* Valabrega: *Storia della musica italiana;* Valgimigli: *Poeti e filosofi di Grecia;* Widmar: *Antonio Labriola;* Zangrandi: *1943 - 25 luglio - 8 settembre.*

Una seconda rosa di candidature, a completamento della prima verrà comunicata nella seconda metà di luglio, mentre nella prima decade di agosto, e precisamente il 10 agosto nel corso di una conferenza-stampa a Roma, verranno resi noti i dieci finalisti per i due premi (cinque per la narrativa-poesia e cinque per la saggistica)

Le discussioni finali verranno tenute a Viareggio nell'ultima settimana di agosto. L'assegnazione del 35 Premio Viareggio è fissata per la sera di sabato 29 agosto a Viareggio.

Autofurgone fuori strada: due morti

BARI, 12

Due persone sono morte ed un'altra è rimasta ferita in un incidente della strada avvenuto a pochi chilometri dall'abitato, sul tratto della statale 16 che porta verso Brindisi.

Ad una curva un autofurgone carico di sedie metalliche, guidato da Michele Mongelli di 24 anni, ha urtato contro la cabina di guida di un'autocisterna con rimorchio, proveniente in senso inverso. Dopo il violento urto, l'autofurgone è sbandato e dal vano di uno sportello, aprtosi nello scontro è caduto uno dei tre occupanti, Donato Ceglie di 50 anni, che è morto sul colpo. Un ragazzo, Michele Loiacono di 15 anni, che viaggiava fra il conducente e l'altro passeggero, è morto invece dopo il ricovero all'ospedale. Il conducente del motofurgone è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio colposo.

Dopo la scarcerazione

Tornato a casa Bartoli Avveduti

L'avv. Franco Bartoli Avveduti, scarcerato l'altro ieri per ordine del Tribunale che ha accolto la richiesta di libertà provvisoria inoltrata dalla difesa, è tornato nella sua abitazione di via degli Scipioni 157, a Roma, dove nel marzo del 1963 fu arrestato in seguito alla vicenda dell'asta truccata delle banane.

L'ex presidente del monopolio banane dovrà sottoporsi ad una lunga cura per i disturbi circolatori di cui soffre e che si sono lievemente accentuati a causa delle vicissitudini degli ultimi due anni e per il lungo periodo di detenzione.

L'avv. Bartoli Avveduti, per il momento, non partirà da Roma. Egli era l'unico imputato rimasto ancora in carcere. L'atto di clemenza, oltre che per motivi di salute, gli è stato concesso in quanto una delle accuse più gravi attribuitegli — la corruzione — si era dimostrata, al termine del processo, inesistente.

Francia

Sospeso il professore che organizzò gli esami

PARIGI, 12

In seguito allo scandalo degli esami di maturità scoppiato due settimane fa e che ha causato la ripetizione delle prove scritte di filosofia e di scienze naturali a Marsiglia e a Tolone, il Ministro dell'educazione nazionale Fouchet ha sospeso dalle funzioni il prof. Choux, decano della Facoltà di Scienze dell'Università di Marsiglia, che era responsabile dell'ufficio esami di maturità all'Accademia di Aix-Marsiglia.

Il nazista Wolff oggi a giudizio

Prediletto da Himmler fu capo delle SS in Italia

E' responsabile dello sterminio di centinaia di migliaia di deportati - Da Dachau alla Repubblica di Salò

Dal nostro inviato

MONACO, 12.

Domattina una cella della prigione di Monaco si aprirà per lasciare uscire Karl Wolff, che sarà portato davanti alla Corte d'Assise della città. Karl Wolff è accusato di aver fatto assassinare trecentomila persone: un altro mostro generato dal nazismo, forse subirà una condanna per i suoi crimini Non è certo un processo senza interesse Il personaggio è noto: fu in Italia come capo delle SS per tutto il periodo della Repubblica di Salò; fu colui che trattò con gli alleati la resa delle forze tedesche in Italia, fu colui che consegnò Ferruccio Parri, dopo la cattura a Milano, agli alleati come gesto di «buona volontà» per la continuazione delle trattative di resa.

Forse furono quelle trattative a salvarlo dalla forca, e a permettergli di vivere in pace in una villa lussuosa sul lago di Starnberg fino al 1962. Se non fosse stato per gli orrori rivelati dal processo ad Adolf Eichmann a Tel Aviv, forse ancor oggi il «lupacchiotto di Himmler» sarebbe ancora libero.

Proprio così lo chiamavano negli alti ambienti delle SS, il «lupacchiotto». Per Wolff il capo supremo della polizia tedesca, Himmler aveva una speciale considerazione Nel 1933 era capo aggiunto dello stato maggiore personale di Himmler e la carica gli rimase fino alla fine anche quando venne in Italia a capo delle SS. Lo dichiarò Wolff stesso: «Io sottoscritto Karl Wolff, generale delle Waffen-SS e capo di stato maggiore personale del Reichfuhrer SS, dichiaro sotto giuramento: 1) ho aderito all'organizzazione generale delle SS nel 1931; nel corso degli anni sono salito di grado fino a divenire Obergruppenfuhrer (generale d'armata). Dal 1933 al 1943, sono stato capo aggiunto dello stato maggiore personale del Reichfuhrer SS. Per malattia il 18 febbraio 1943 abbandonai la mia funzione di capo dello stato maggiore personale; tuttavia mantenni il titolo. Assunsi allora il comando delle Waffen-SS in Italia

2) Dopo il 1933 o '34 divenni membro del «Club degli amici di Himmler» e, in qualità di sostituto del Reichfuhrer SS nel «Club degli amici» assistetti abbastanza regolarmente alle riunioni».

Questa strabiliante carriera non è mai stata segreta, né occorreva il processo Eichmann per scoprirla: era già nota da tanti anni: il processo Eichmann ha solo impedito che il governo di Bonn, potesse continuare a chiudere occhi e orecchie Wolff in tutti questi anni non ha mai desistito dall'attività di difensore degli interessi degli anziani Waffen-SS, e Adenauer e Globke lo sapevano bene. Egli ha esercitato per anni la funzione di capo dei veterani delle SS così come prima del crollo del nazismo egli aveva esercitato un alto comando nelle SS per investitura di Himmler.

«Himmler raramente faceva qualcosa senza Wolff; tutto veniva discusso prima con lui» ha dichiarato Walter Schellenberg, il capo dei servizi nazisti di spionaggio Non che la cosa piacesse poi molto agli altri gerarchi se il sinistro Heydrich mise in guardia una volta: «Fate attenzione particolare al "lupacchiotto"». Tuttavia Wolff sopravvisse a tutte le battaglie a tutti gli intrighi e si rese ben utile al nazismo. Egli ebbe, tra l'altro, anche il compito di seguire una parte di quegli esperimenti che i medici nazisti eseguirano direttamente sui corpi dei prigionieri del lager di Dachau E in particolare egli ordinò e seguì gli esperimenti che venirano fatti per studiare la reazione dei corpi a grandi altezze in favore dell'aeronautica del Reich.

Sono rimaste alcune agghiaccianti testimonianze su questi esperimenti condotti sotto la guida di uno di quei medici degenerati, il dott Rascher, tanto facili a incontrarsi nei principali campi di eliminazione.

Il dott. Rascher fece dunque costruire a Dachau una camera a bassa pressione nella quale fece introdurre alcuni uomini e progressivamente eliminare la pressione atmosferica normale. Uno dei medici internati prescelto quale assistente, che riuscì, evadendo, a scampare e a lasciarci queste tragiche testimonianze, il dott. Pacholegg, ha descritto il dramma delle cavie usate per queste prove. «Ho osservato di persona — scrive il dott. Pacholegg — attraverso il finestrino di controllo, che il prigioniero introdotto nella camera vi soffriva gli effetti della decompressione fino a che i polmoni gli scoppiavano Alcuni esperienze causavano nei pazienti una pressione endocranica tale che impazzivano, strappandosi i capelli nel tentativo di trovare un sollievo, graffiandosi la testa e il viso con le unghie in impeti di demenza Essi battevano le mani e il capo contro i muri, urlando, per alleviare la pressione dei timpani La produzione del vuoto assoluto portava generalmente al decesso del soggetto. Tale esperienza limite dava tanta certezza di produrre la morte che in molti casi la camera veniva usata piuttosto quale strumento di esecuzione che non per esperienza».

Dal vuoto assoluto alla refrigerazione E' sempre Rascher l'anima degli esperimenti. A Dachau fece pure costruire vasche speciali e vi introdusse i prigionieri o nudi o in tuta di volo per provare la resistenza al freddo dei piloti

Per questi esperimenti il comando supremo dell'aviazione nazista ringraziò Wolff. Il 20 maggio 1942 il generale Milch scriveva in una lettera: «In risposta al vostro telegramma del 12 maggio, il nostro ispettore della Sanità mi comunica che gli esperimenti di altitudine condotti a Dachau dalle SS e dall'aviazione sono terminati... Io rivolgo alle SS i ringraziamenti del comandante in capo dell'aviazione per la loro grande importanza...».

L'attività del generale d'armata delle SS, dell'intimo di Himmler, del futuro capo delle SS in Italia non si ferma però qui. Egli è corresponsabile in prima persona della deportazione e dell'invio alle camere a gas di migliaia e migliaia di persone Se non fosse così, non si capirebbe perché il ministro dei trasporti tedesco avrebbe dovuto comunicare proprio a lui, il 28 luglio del '42, che «dopo il 22 luglio un treno viaggia tutti i giorni da Varsavia a Treblinka, via Malkinia, trasportando 5000 ebrei; un altro due volte per settimana parte da Przemysl per Belzec ugualmente con 5000 ebrei». Wolff commosso per tanto impegno risponde: «E' con immenso piacere che ho preso visione della vostra comunicazione».

Al processo in corso a Francoforte contro gli aguzzini del lager di Auschwitz si è fatto ogni sforzo per non parlare della presenza nel campo di uno dei più grandi complessi monopolistici tedeschi: la IG-Farben che fu sostanzialmente l'azienda che ebbe grandi guadagni attraverso lo sfruttamento della manodopera coatta.

Orbene Wolff dovrebbe trovarsi anche a quel processo in qualità di imputato. In una lettera inviata alla società per azioni IG-Farben e per essa al direttore dr. Ambros, Ludwigshafen sul Reno, è nominato Wolff come — il competente unico per le questioni concernenti Auschwitz. In cambio della fornitura di manodopera, la IG-Farben versava di quando in quando alle SS grosse somme

Nel febbraio del 1943 Wolff abbandona la Germania e viene in Italia Egli dice che fu per un litigio, una disputa con il suo capo. Il fatto è che in Italia è investito di tali poteri da non poter essere considerato, il trasferimento, come una retrocessione o una punizione

Nel periodo della Repubblica di Salò egli tiene nelle sue mani il comando di tutte le polizie tedesche che operano nel nostro territorio, e inoltre ha il comando di gran parte della GNR di Ricci E' responsabile supremo, al di sopra delle stesse autorità fasciste, della lotta contro il movimento di Resistenza. Dispone dell'utilizzazione delle truppe dell'esercito di Graziani e quando, dopo l'attentato a Hitler, del 20 luglio '44 i generali vengono relegati in secondo piano, Wolff in Italia assume anche le più alte responsabilità militari Tutt'altro quindi che un gerarca nazista di secondaria importanza.

Al processo di domani specialmente per ciò che riguarda la persecuzione antiebraica e l'invio nelle camere a gas di trecentomila uomini, si dovrebbe assistere quasi a una riedizione del processo Eichmann Come Eichmann, Wolff, quale maggiore responsabile perché più alto in grado, dovrà rispondere dell'uccisione degli internati, ma in più dovrebbe spiegare con l'aiuto di chi gli sia riuscito di restare libero fino al 1962, dopo aver subito un processino ridicolo che si concluse con una condanna a 4 anni di carcere.

Le autorità di Bonn hanno paura ad affrontare questi processi: troppe responsabilità sono in gioco, troppi nomi rischiano di essere fatti Per questo il processo è già stato rinviato una volta?

Adolfo Scalpelli

Una relazione alla Casa Bianca

Pochi e disoccupati gli scienziati USA

WASHINGTON, 12

Il numero degli scienziati e dei tecnici e la loro disponibilità e utilizzazione negli Stati Uniti è insufficiente a assicurare in questo paese un progresso scientifico e tecnologico che regga la concorrenza con l'Unione Sovietica e con l'Europa Occidentale.

Questo, in breve, il succo di una relazione presentata in questi giorni alla Casa Bianca dagli esperti dell'Accademia Nazionale delle Scienze, e che era stata commissionata dal defunto presidente John Kennedy.

La relazione che sottolinea la necessità di utilizzare più intensamente il milione e 700 mila scienziati e tecnici esistenti a disposizione del governo, dell'industria e delle Università, getta uno sguardo anche sulle future necessità degli Stati Uniti in questo campo «L'Unione Sovietica — dice il documento — ha già tanti scienziati e ingegneri quanti ne hanno gli Stati Uniti.. ma il numero che aggiunge ogni anno è circa il doppio del numero che si aggiunge ogni anno è circa il doppio del nugeriscono un continuo accrescimento della capacità della Unione Sovietica di lanciare e sostenere massicce imprese tecnologiche che gli Stati Uniti possono ritenere opportuno prevenire con corrispondenti programmi nuovi per i quali sono necessarie decine di migliaia di scienziati e ingegneri».

La relazione prosegue quindi sottolineando che anche le capacità scientifiche e tecniche dell'Europa Occidentale si accrescono più che non negli Stati Uniti e che perciò l'Europa è già diventata una formidabile concorrente in questo campo.

«Infine gli Stati Uniti — consigliano gli esperti dell'Accademia — possono ritenere opportuno investire maggiori risorse scientifiche e tecniche nello sviluppo economico dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, oltre a continuare l'espansione dei loro investimenti privati nei paesi più avanzati».

La relazione si conclude mettendo in rilievo il disordine che è alla base della utilizzazione dei quadri scientifici americani esistenti. «Il potenziale scientifico di un paese — vi si legge — non dipende tanto dal numero dei tecnici disponibili quanto dalla intensità della loro utilizzazione. Attualmente molti scienziati e ingegneri sono disoccupati negli USA, mentre esistono per loro posti di lavoro vacanti».

Il comitato raccomanda perciò un censimento preciso di questi tecnici ad alto livello nonché un'azione concertata del governo, dell'industria e delle Università per stimolare il loro aggiornamento.

19 morti a Patrasso

Avvelenati in 200 dalla torta funebre

L'ospite aveva cosparso la torta di un potente insetticida

PATRASSO, 12.

Diciannove persone sono morte avvelenate e più di 150 versano in gravi condizioni per i cibi offerti in un banchetto funebre organizzato da una vedova di Stylia, in onore del suo defunto marito.

La donna, Maria Apostolopulos, nel preparare la tradizionale torta di grano che viene offerta durante le onoranze funebri agli amici e ai parenti del morto, ha commesso un tragico errore: invece di cospargere la superficie del dolce con dello zucchero vanigliato, ha usato una potente polvere insetticida, che ha provocato la strage degli invitati.

Al banchetto funebre che, come vuole l'usanza greca, la vedova aveva preparato quaranta giorni dopo la morte del marito partecipavano oltre 200 persone.

Subito dopo aver assaggiato la torta, tutti sono stati colti da atroci dolori.

Immediatamente gli abitanti di Stylia, un piccolo villaggio isolato a circa 70 chilometri da Patrasso, hanno cercato di organizzare i soccorsi.

Sono state avvertite le autorità militari che hanno inviato uno stormo di elicotteri per procedere al trasporto delle persone più gravi. Purtroppo al loro arrivo diciannove persone erano già spirate. Tutti gli ospedali che si trovano in un raggio di 100 chilometri dal villaggio sono stati mobilitati per curare i superstiti

La tragedia del Tour

Arrestato il gendarme che guidava il camion

BERGERAC, 12.

La polizia francese ha reso noto il nome del gendarme che ieri era alla guida dell'autocisterna che ha provocato la morte di otto persone e il ferimento di dodici, durante la tappa del «Tour de France». Si chiama Guichene. E' stato posto in stato di arresto ed accusato di omicidio preterintenzionale.

Ferito nell'incidente — era precipitato nel canale insieme all'autocisterna — Guichene si trova piantonato dalla polizia nell'ospedale di Bergerac.

Nello stesso istituto sanitario si trovano anche i feriti del tragico incidente. Tutti hanno trascorso una nottata relativamente buona, tranne la piccola Christine Vidal, di sei anni, che non ha ancora ripreso conoscenza.

E' morto il sindaco di Ancona

ANCONA, 12

E' morto nelle prime ore di stamane, colpito da edema cerebrale, il sindaco di Ancona, dottor Francesco Angelini. I funerali si svolgeranno martedì pomeriggio. Il dottor Angelini, che aveva 77 anni, era stato eletto nelle liste del PRI ed era sindaco di Ancona da quindici anni.

Alla famiglia giungano le condoglianze del nostro giornale.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471 110 (Aut Com. Roma 18919 del 25 ottobre 1961)